

di E.Lo.

Rifiuti, Arera: potestà tariffaria molto ampia

Marcella Pavan fa il punto sull'attività del regolatore: dal monitoraggio emerge una "estrema disomogeneità anche sulla perimetrazione delle attività che costituiscono il servizio". Il convegno Anea della scorsa settimana. Abbondanzieri: il Parlamento non torni indietro sulle competenze all'Autorità



Si apre una nuova stagione per l'Associazione nazionale degli enti di governo d'ambito (Anea) che, da quest'estate, ha modificato il suo statuto allargando le competenze al settore dei rifiuti ([v. Staffetta 12/07](#)). Anea ha organizzato mercoledì scorso a Roma un seminario sulla regolazione del servizio di gestione dei rifiuti urbani, coinvolgendo i rappresentanti dell'Arera, delle istituzioni d'ambito e del mondo universitario.

“Da oltre quindici anni – ha chiarito la presidente di Anea **Marisa Abbondanzieri** – ci occupiamo unicamente del servizio idrico integrato. Da oggi, in virtù della modifica statutaria che abbiamo fatto a luglio, ci impegneremo anche nel campo della regolazione del settore dei rifiuti”. Abbondanzieri ha poi spiegato le finalità dell'iniziativa, sottolineando l'importanza della partecipazione dell'Arera. “Unendo tutti coloro che si occupano della regolazione dei rifiuti – ha dichiarato – vogliamo dare un contributo al settore e al Paese, il quale deve avere il coraggio di fare sistema con tutte le esperienze in campo. Noi mettiamo a disposizione il know how accumulato nel settore dell'acqua. La presenza dell'Arera – ha aggiunto – è molto rilevante. Io mi auguro che il Parlamento non torni indietro sull'assegnazione della regolazione dei rifiuti all'Arera. Se ci fosse un passo indietro, si farebbe un danno innanzitutto agli italiani. Dalla regolazione nazionale – ha concluso Abbondanzieri – intermediata dalla regolazione locale, i primi a guadagnarci sono i cittadini, perché sono più uguali tra di loro, hanno più certezze e la possibilità di avere maggiori verifiche”.

È spettato, quindi, al professore di Economia pubblica dell'università di Udine Antonio Massarutto il compito di individuare i punti nevralgici del servizio di gestione dei rifiuti urbani, allargando lo sguardo anche alle esperienze degli altri paesi. Massarutto ha ricordato che “il principale problema di regolazione” è coordinare i tre mercati dell'economia circolare, ossia la raccolta, il trattamento e il recupero. “L'errore più grande – ha avvertito – è confondere l'economia circolare con un mondo senza rifiuti”. Su questo punto, Massarutto ha chiamato in causa gli obiettivi fissati dal pacchetto di direttive sull'economia circolare che innalzano le percentuali di riciclo al 65% e riducono al 10% la quantità di rifiuti da conferire in discarica. “In mezzo a questi due valori – ha spiegato – c'è un rifiuto residuo che, per la stessa direttiva europea, deve essere recuperato in qualche altro modo”. Il passaggio al tema degli impianti è stato quindi immediato. “Se interpretiamo troppo alla lettera il principio di autosufficienza, ossia ogni ambito ha i suoi impianti, ci ritroveremmo facilmente con un eccesso di capacità impiantistica. Il principio di autosufficienza – ha sottolineato – è un meccanismo per far sì che almeno alcuni impianti ci siano. Quando tuttavia ne abbiamo un po' bisognerebbe temperare gradualmente questo principio, in modo che gli impianti possano essere utilizzati senza avere un eccesso di capacità. È la realtà di Germania e Olanda – ha chiarito Massarutto – che provengono entrambe da un regime molto stretto di pianificazione e autosufficienza. Dopo il successo che hanno avuto le politiche di recupero, gli impianti di questi due paesi si sono trovati a corto di materie da smaltire e il legame con il territorio si è andato pian piano allentando. Questo processo è ancora prematuro in Italia, dove solo pochi giorni fa c'è stato un dibattito isterico sugli impianti in Campania”. Massarutto ha poi individuato alcune sfide che dovrà affrontare il regolatore, partendo dai forti squilibri tra aree geografiche del paese, per arrivare alla complessità normativa e all'eccessivo contenzioso amministrativo. Sul piano della fiscalità ambientale, invece, Massarutto ha evidenziato che “in Italia la tassa sulla discarica è usata male, in quanto ha un valore così basso da non mandare fuori mercato questa soluzione. In Inghilterra – ha aggiunto – è stato adottato un sistema di cap and trade, dove ad ogni comunità locale viene assegnato un certo volume di diritti di smaltimento. Dopodiché chi è bravo a riciclare può vendere ad altri i diritti che non ha utilizzato”. Massarutto infine ha illustrato le novità che interessano i consorzi di filiera. “Si tratta di soggetti privati – ha spiegato – incaricati di un obbligo di servizio pubblico. Il pacchetto economia circolare introduce una novità a riguardo, imponendo ai consorzi di farsi carico del costo pieno del recupero e non più soltanto del

costo marginale, come è avvenuto finora”. Per Massarutto tale incremento impatterà sul prezzo dei materiali riciclati, imponendo al regolatore di introdurre strumenti incentivanti per il loro acquisto.

Passando alla regolazione, è stata la direttrice dell'Arera **Marcella Pavan** ad entrare nel merito delle iniziative adottate dall'Autorità. Pavan ha subito chiarito che il comparto dei rifiuti presenta “forti specificità che lo distinguono fortemente dagli altri settori regolati dall'Arera: governance articolata, quadro normativo stratificato da provvedimenti non sempre coerenti, un ciclo di gestione dei rifiuti urbani che si sviluppa in molteplici filiere, ognuna delle quali contraddistinte da segmenti che hanno caratteristiche estremamente diverse tra di loro”. La direttrice dell'Arera ha poi illustrato i tre procedimenti già avviati dall'Autorità, con riferimento alla regolazione delle tariffe, della qualità del servizio e alla gestione dei reclami degli utenti. “Per quanto riguarda la regolazione delle tariffe e la qualità del servizio – ha spiegato – in termini generali l'impostazione metodologica è quella che stata seguita fino ad oggi negli altri settori regolati. L'obiettivo di fondo – ha aggiunto – è quello di arrivare alla definizione di un sistema di regole definite ex ante, trasparenti e stabili, che possano accompagnare l'evoluzione verso uno sviluppo industriale del settore”. A tal fine, Pavan ha specificato che, dopo un'attività ricognitiva dei profili di qualità del servizio che incidono sul ciclo integrato dei rifiuti, l'Autorità individuerà gli “standard e i livelli minimi di qualità a cui gradualmente si dovrà tendere a livello nazionale, tenuto conto delle specificità locali”. Lo stesso metodo sarà applicato al piano tariffario. “Anche in questo caso – ha sottolineato Pavan – siamo partiti da una prima ricognizione del settore considerato che la legge di bilancio ha attribuito all'Autorità un potestà tariffaria molto ampia”. Per questo l'Arera ha scelto di adottare un approccio graduale che parte “dalla regolazione delle fasi della raccolta e del trasporto, trasversali sia alla filiera della raccolta differenziata che di quella indifferenziata, per poi estendersi alle fasi a valle. Questo perché – ha aggiunto Pavan – gli stessi contratti di affidamento del servizio di gestione dei rifiuti presentano oggetti che sono fortemente differenziati in termini di servizio di gestione. Se da una parte abbiamo dei contratti di affidamento che guardano solo al servizio di raccolta, esistono altri contratti che includono raccolta, trasporto, operazioni di pretrattamento e selezione che sono preliminari al recupero e allo smaltimento, fino ai contratti che includono tutte le fasi. Dalla ricognizione che abbiamo condotto – ha proseguito – emerge un'estrema disomogeneità anche per quanto riguarda la perimetrazione delle diverse attività che costituiscono il servizio di gestione del ciclo integrato e quindi che sono oggetto del contratto di affidamento. Un primo importante sforzo che stiamo cercando di sviluppare – ha concluso Pavan – è quello di perimetrare queste attività, distinguendo tra attività di base, accessorie ed esterne, sulle quali costruire una regolazione tariffaria”.

La presidente di Anea Abbondanzieri è infine ritornata sul ruolo dell'Arera nel settore dei rifiuti, prima di lasciare la parola a Vito Belladonna (Atesir), Monica Bettiol (Consiglio di Bacino di Rovigo), Paolo Diprima (ATO Toscana Sud), Matteo Giantomassi (Ata Rifiuti Ancona) e Massimiliano Cenerini (AAto 2 Marche-Centro Ancona). “Chi ha scelto di affidare all'Arera la regolazione dei rifiuti ha avuto una visione lunga ed adeguata. Si vede che all'Arera c'è un cantiere aperto – ha dichiarato Abbondanzieri – che può mutuare l'esperienza condotta negli altri settori e trasferirla alla gestione dei rifiuti. Questo elemento è molto importante perché l'omogeneità dei percorsi potrebbe rivelarsi utile per il settore”.